

Monologhi drammatici

12 testi

Un monologo drammatico non chiede lacrime, chiede una decisione. Chi parla vuole qualcosa di preciso, subito, e il testo è il suo ultimo tentativo. Recita quello e l'emozione arriva da sola; recita l'emozione e non resta più niente da recitare.

1. Ciò che resta (2 min)
2. La lettera (1 min)
3. La regina (3 min)
4. L'addio al figlio (3 min)
5. Essere o non essere (2 min)
6. O rabbia, o disperazione (2 min)
7. La sedia vuota (2 min)
8. Quello che non ho detto (1 min)
9. In piedi (3 min)
10. L'ultimo treno (2 min)
11. Quello che mi hai preso (2 min)
12. Magnifico (1 min)

Ciò che resta

Dramma · Monologo · 2 min · Ruolo femminile · Adulto · Intermedio

(Lei mette le sue cose in una borsa, senza fretta.)

MOI

Non dire niente. Ti prego. Non adesso, non con quella voce.

MOI

Ho passato anni a tradurre i tuoi silenzi. Sono stanca di aver sempre ragione troppo tardi.

MOI

Credi che me ne vada con rabbia. No. La rabbia, lei, voleva restare.

MOI

Ciò che se ne va stasera è la speranza. E la speranza non sbatte mai la porta; si spegne.

(Si ferma sulla soglia.)

MOI

Abbi cura di te. È l'ultima cosa tenera che ti devo.

La lettera

Dramma · Monologo · 1 min · Ruolo maschile · Adulto · Principiante

(Qualcuno tiene un foglio piegato, senza aprirlo.)

MOI

Scrivevi sempre a matita. «Così si può tornare indietro», dicevi.

MOI

Ho tenuto l'ultima. Non l'ho mai aperta. Finché è piegata, non hai finito la frase.

MOI

La gente mi dice di voltare pagina. Ma questa non ho letto nemmeno la prima riga.

(Passa il pollice sulla piega, senza aprirla.)

MOI

Oggi, forse. O domani. Mi hai insegnato che a matita niente è mai del tutto definitivo.

MOI

Allora leggerò. E se fa troppo male, cancellerò il dolore, non te.

La regina

Dramma · Monologo · 3 min · Ruolo femminile · Adulto · Avanzato

(Una sala del trono, vuota. Una donna resta in piedi, sola.)

MOI

Se ne sono andati come si lascia una stanza dove la lampada è appena morta. Senza rumore. Senza uno sguardo per la lampada.

MOI

Ho regnato vent'anni. Vent'anni a decidere chi mangiava, chi aspettava, chi viveva.

MOI

E stamattina, un ragazzo che ho fatto nominare mi ha detto «Signora» invece di «Maestà». Una parola. Un intero regno sta in una parola che si ritira.

MOI

Si crede che il potere sia la corona. No. È il silenzio degli altri quando entri. Quel silenzio non lo sento più.

MOI

I miei consiglieri pesano già il mio nome come si pesa una carne che va a male.

MOI

Ho firmato grazie. Ho firmato condanne a morte. Entrambe con lo stesso inchiostro, con la stessa mano che non tremava.

MOI

Che nessuno mi parli di rimpianto. Il rimpianto è il lusso di chi non ha mai dovuto scegliere.

(Posa la mano sul trono, senza sedersi.)

MOI

Non mi siederò. Sedermi ora sarebbe mendicare il posto un'ultima volta.

MOI

Uscirò dalla porta grande. Dritta. Perché ricordino che non mi hanno fatta cadere. Sono scesa io.

MOI

E se la Storia vuole dimenticarmi, che ci provi. Ho scritto troppe

pagine con il loro sangue perché giri facilmente.

(Lascia la sala senza voltarsi.)

L'addio al figlio

Dramma · Monologo · 3 min · Ruolo femminile · Senior · Avanzato

(Una soglia, all'alba. Una madre parla a un figlio che sta per partire.)

MOI

Non voltarti troppo in fretta. Dammi il tempo di tenere a mente la tua schiena. È ciò che mi resterà più a lungo.

MOI

Non ti dirò di stare attento. Non lo sarai, e ti avrei mentito alla fine.

MOI

Ti dirò un'altra cosa: torna intero. Non solo vivo. Intero. Con la tua risata sciocca e il tuo modo di sbattere le porte.

MOI

La guerra rende le persone parsimoniose. Tornano tenendosi tutto per sé. Tu, spendi. Resta prodigo di te stesso.

(Stringe il colletto del cappotto del figlio.)

MOI

Ho cucito qualcosa nella fodera. No, non cercare. Non è un portafortuna. È solo perché tu sappia che le mie mani sono partite con te.

MOI

Quando avrai paura, e avrai paura, tocca la cucitura. Non sarai coraggioso. Sarai accompagnato. Non è lo stesso, ed è meglio.

MOI

Non piangerò adesso. Me lo tengo per quando la porta sarà chiusa. Ognuno la sua intimità.

MOI

Va'. Il giorno ti aspetta e ha un vantaggio.

(Il figlio si allontana. Lei alza la mano, senza agitarla.)

MOI

...Torna intero. È l'unico ordine che ti avrò mai dato.

Essere o non essere

Dramma · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Giovane adulto · Avanzato

HAMLET

Essere, o non essere: questo è il dilemma.

HAMLET

Se sia più nobile d'animo sopportare i colpi e i dardi dell'avversa fortuna,

HAMLET

o prender le armi contro un mare di affanni e, opponendosi, porvi fine.

HAMLET

Morire: dormire; nulla più; e con un sonno dire che poniamo fine alle pene del cuore e ai mille colpi naturali di cui è erede la carne.

HAMLET

Morire, dormire; dormire: forse sognare: ecco l'ostacolo.

O rabbia, o disperazione

Dramma · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Senior · Avanzato

DON DIÈGUE

Oh rabbia! Oh disperazione! Oh vecchiaia nemica!

DON DIÈGUE

Ho dunque vissuto tanto solo per questa infamia?

DON DIÈGUE

E sono incanutito nelle fatiche della guerra

DON DIÈGUE

solo per vedere in un giorno appassire tanti allori?

DON DIÈGUE

Il mio braccio, che tutta la Spagna ammira con rispetto,

DON DIÈGUE

il mio braccio, che tante volte ha salvato questo impero,

DON DIÈGUE

tradisce dunque la mia causa, e non fa nulla per me?

La sedia vuota

Dramma · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Adulto · Intermedio

MOI

Vedi quella sedia? Non ci si siede più nessuno. E io, ogni sera, apparecchio. Due piatti. Come prima.

MOI

Lo so. Mi diresti di smetterla. Che non serve a niente. Che i morti non hanno fame e i vivi devono mangiare. Avevi sempre ragione, era insopportabile.

MOI

Il peggio non è la tua assenza. È tutto quello che scopro di te adesso che non ci sei più a difenderti. La gente parla. Crede di consolarmi. Mi rende estraneo l'uomo con cui ho vissuto vent'anni.

MOI

Ho tenuto la tua giacca. Ha ancora un po' il tuo odore. Sempre meno. Un giorno non avrà più odore, e quel giorno, credo, ti perderò davvero.

MOI

Allora rimando quel giorno. Non lavo la giacca. Metto due piatti. Ti parlo. E se essere pazzo è questo, va bene: preferisco essere pazzo con te che ragionevole senza di te.

MOI

Ma stasera... stasera metterò via il secondo piatto. Una volta sola. Per vedere. Per vedere se resto in piedi. Solo per vedere.

Quello che non ho detto

Dramma · Monologo · 1 min · Senza marca di genere · Adulto · Intermedio

MOI

No. Resta seduto. Per una volta parlo io.

MOI

Hai passato anni a interrompermi. A finire le mie frasi. A decidere che quello che pensavo non aveva importanza. E la cosa più forte è che alla fine ci ho creduto.

MOI

Non grido. Vorresti che gridassi, ti farebbe comodo: potresti dire che sono a pezzi, e andartene. Quindi non grido.

MOI

Ti dico solo, con calma, guardandoti negli occhi: è finita. Senza scenate. Senza dramma. Finita e basta. Come una lampada che si spegne uscendo da una stanza in cui non vive più nessuno.

MOI

Ecco. È tutto quello che avevo da dire. E sai una cosa? Lo preparavo da dieci anni, e ci è voluto un minuto.

In piedi

Dramma · Monologo · 3 min · Ruolo maschile · Adulto · Avanzato

MOI

Mi hanno detto che non mi sarei più rialzato. Me l'hanno detto con gentilezza, con quelle voci morbide che si usano per annunciare le catastrofi. «Riposa. Accetta. Elabora il lutto.» Il lutto di cosa? Di me?

MOI

Ho passato sei mesi sdraiato. Sei mesi a guardare il soffitto decidere la mia vita al posto mio. La mattina qualcuno apriva le tende; la sera qualcuno le chiudeva; e in mezzo non succedeva niente, perché niente era tutto quello che ci si aspettava da me.

MOI

E poi un giorno, un giorno qualunque, un martedì credo, ho avuto voglia di un bicchiere d'acqua. Non che me lo portassero. Andarlo a prendere. Io. Attraversare la stanza sulle mie due gambe che non mi obbedivano più.

MOI

Ci ho messo venti minuti per tre metri. Sono caduto due volte. La seconda sono rimasto a terra a lungo, e lì, contro le piastrelle fredde, ho capito una cosa: nessuno sarebbe venuto a rialzarmi davvero. Ti possono tendere la mano mille volte; l'ultimo centimetro, quello che decide, è mio.

MOI

Così mi sono rialzato. Per un bicchiere d'acqua. Ridicolo, no? Un uomo che piange di gioia davanti a un bicchiere d'acqua.

MOI

Da allora cado ancora. Spesso. Ma ho imparato l'unica cosa che conta: non si tratta di non cadere mai. Si tratta di fare del pavimento un posto da cui si riparte, e non un posto in cui ci si sistema.

MOI

Potete compatirmi. Potete dubitare. Fate pure. Nel frattempo io cammino. Un passo. Poi l'altro. E ogni passo è una risposta a tutti quelli che avevano scritto la mia fine prima di me.

L'ultimo treno

Dramma · Monologo · 2 min · Senza marca di genere · Adulto · Intermedio

MOI

Ti restano quattro minuti. Non dire niente. So già tutto quello che stai per dire, e preferisco il silenzio: la tua voce me la porterò via più facilmente delle tue parole.

MOI

Parti, ed è giusto così. È quello che ci vuole. Non ti tratterrò; trattenere qualcuno è già cominciare a perderlo.

MOI

Volevo solo mostrarti, non dirti, mostrarti, che in tutti questi anni sei stata l'unica cosa dolce in una vita che non lo era molto. Forse non lo sapevi. Nemmeno io, del resto, prima di questo binario.

MOI

Vai. Sali. Prendi il posto vicino al finestrino, ti piace guardare le cose che scorrono. E quando il treno parte, non voltarti. Se ti volti, sorrido; se non ti volti, sorrido lo stesso. In tutti e due i casi mi avrai lasciato di che reggere a lungo.

MOI

Dai. Tre minuti. Vai. E sii felice, mi senti? Sii scandalosamente, insolentemente felice. È l'unico favore che ti chiedo, io che non ti ho mai chiesto niente.

Quello che mi hai preso

Dramma · Monologo · 2 min · Ruolo maschile · Adulto · Avanzato

MOI

Credi di avermi rovinato. Guardami bene. L'abito è lo stesso, le scarpe hanno un buco, e sorrido. Non si sorride così quando si è rovinati.

MOI

Mi hai preso l'azienda. Prendila. Mi hai preso la casa, la macchina, persino gli amici che, guarda un po', si sono scoperti molto occupati il giorno in cui il mio conto si è svuotato. Prenditi anche quello. Non ero io.

MOI

Quello che non puoi prendere è l'unica cosa che tu abbia mai davvero voluto: il rispetto che la gente aveva per me e che non ha mai avuto per te. Non si compra, non si sequestra, non si trasferisce con atto notarile.

MOI

Tu hai fatto soldi. Io ho tenuto il mio nome. Fra dieci anni vedremo quale dei due valeva di più.

MOI

Adesso esci. Qui c'è ancora la mia dignità, e lì tu non entri.

Magnifico

Dramma · Monologo · 1 min · Senza marca di genere · Adulto · Principiante

MOI

Magnifico. Davvero. Scegli proprio stasera. La sera in cui, per una volta, avevo preparato qualcosa. Il tempismo, da te, è un'arte.

MOI

No, no, continua. Spiegamelo. Adoro questo momento. Il momento in cui mi spieghi, con quella vocina ragionevole, perché quello che mi sta capitando in realtà è per il mio bene.

MOI

È incredibile come tutto sia sempre per il mio bene. Anche la mia pazienza, evidentemente, era per il mio bene. E il mio silenzio. E questi anni. Tutto, per il mio bene.

MOI

Quindi grazie. Sinceramente. Grazie a te ho imparato una cosa preziosa: adesso so riconoscere un addio travestito da regalo. È un talento raro. Lo devo a te. A presto. O no.

Cosa puoi farne

Testo originale scritto per Acto. Leggilo, stampalo, lavoralo a lezione, recitalo a un provino o in un self-tape: serve a questo, e non devi chiedere niente. Per una rappresentazione pubblica o un uso commerciale, scrivici a contact@acto.re.

Alcuni testi di questa selezione sono di dominio pubblico (Essere o non essere, O rabbia, o disperazione): quelli non sono di nessuno, e non serve alcun permesso, per nessun uso.